

IL BACIO DI ANDY RODDICK E LA MOUSSAKA DI ROBERTA CAPUA

Luca Bottura

**Sissignore** «Abbiamo recepito l'ordine in cuffia, appena finito l'esercizio restituiamo la linea» (Andrea Mazzoni, telecronaca della ginnastica).  
**L'italiano per tutti** I nomi degli impianti greci sono, appunto, in greco. Ovviamente li hanno scritti ovunque anche in inglese perché è assolutamente normale non afferrare l'alfabeto locale, figurarsi le parole. Molti dei cronisti inviati ad Atene, però, equivocano. O credono di essere ancora a Sydney. Sostengono di parlare dall'"International media center". O dalla "Fencing hall". Certi di fare cosa gradita, tradurremo perciò la toponomastica ateniese nella nostra bella lingua. Oggi l'aiuto va a Fabrizio Failla, autore della frase «Bentornati all'Olympic aquatic center». "Olympic aquatic center" = "Centro acquatico olimpico".  
**Eh?** «Se Arash Miresmaeili, il judoka iraniano che si è rifiutato di incontrare un avversario israeliano, avesse saputo laicamente

operare una distinzione tra Etica e Metafisica, fra giudizio morale e giudizio politico fondato sulla religione, cioè se egli non avesse preteso che il suo giudizio politico sul sionismo e Israele avesse un carattere "oggettivo", in quanto fondato sulla propria religione, il caso, forse, non sarebbe nato» (Piero Ostellino, Corriere della Sera, attacco di un editoriale di prima pagina).  
**Alta tensione/1** «Lorenzo, tu sei molto agitato mi fai tremare tutto il tavolo e non riesco a vedere le frecce» (il commentatore tecnico Sante Spigarelli a Lorenzo Roata, telecronaca del tiro con l'arco).  
**Alta tensione/2** Anche ieri Lorenzo Roata ha dovuto fare la radiocronaca del tiro con l'arco, su Raidue, mentre sullo schermo scorrevano le immagini di altri arcieri, perché la regia greca insisteva a non inquadrare l'arciere italiano. Si fa avanti a larghe falcate l'ipotesi che i greci ce l'abbiano con lui perché sprigiona

un campo magnetico che manda in tilt le apparecchiature.  
**Duello al sole** Fioravanti: «Gara importante, questa, per Michael Phelps. Se non vince, il suo sogno di battere Mark Spitz diventa matematicamente impossibile». Sacchi: «Beh, no, è già impossibile». Fioravanti: «Beh, se gli fanno fare le due staffette...». Sacchi: «No». Fioravanti: «Facciamo i conti dopo». Sacchi (cambiando tono): «Tra di noi, intendi?». (match tra Sandro Fioravanti e Luca Sacchi durante le telecronache del nuoto. Aveva ragione Fioravanti, come ricorderà lui stesso in seguito a Sacchi spiegando che lui, però, mica lo contraddice in diretta).  
**Media inferiore** Un bacio del tenista Andy Roddick vale 500 dollari. La pallavolista azzurra Francesca Piccinini si è portata il dj Ringo al villaggio olimpico per respingere i corteggiatori. Roberta Capua, fidanzata di Massimiliano Rosolino, è ad Atene e si abbuffa di moussaka. Di quali di queste notizie pubblicate dal telexvideo di Mediasset non ve ne frega maggiormente niente? Scrivete. Tra i vincitori sarà estratta la foglia di fico di Enrico Mentana.  
 setecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)



La judoka canadese Chisholm si «siede» sulla tedesca Harrier

il cerchiobottista

Coree, quelle vicine ancora lontane

Sfilata a parte, i paesi continuano un cammino separato. Nello sport e non solo

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**ATENE** I coreani sono esattamente dove uno se li aspetta, sopra ad una concessionaria (europea) di automobili dal listino molto concorrenziale. Potenza delle allegorie. Casa Korea è al primo piano di una palazzina bianca sullo stradone che si arrampica sulla collina di Maroussi, quattro corsie di asfalto nero e fresco (nel senso di messo giù da poco, perché anzi è quasi fuso dal sole), l'enorme centro stampa dei Giochi alle spalle, una lunga teoria di uffici, lounge caffè e banche dalle facciate di acciaio e vetro.

La city di Atene è una macedonia di architettura moderna, essenziale e algida, villette basse coi balconi sbrecciati e vuzze di polvere, erbacce e cani randagi. È un vestito buono incollato su lividi e chiazze di sudore, come quasi tutta la città che ha indossato i Giochi come una maschera. Ma a tutto questo, ovviamente, ai coreani non importa granché. Loro sono qui per le Olimpiadi, e per continuare a sopravvivere tra l'incudine cinese e il martello giapponese. Quattro anni fa a Sydney la storica parata del Nord a fianco del Sud. Ora l'attesa per vedere la fusione sul campo, due paesi e una sola squadra. Le illusioni durano poco. Nel quartier generale al primo piano sono tutti indaffarati, c'è un maestro di arti marziali che pare l'allenatore di Karate Kid, kimono bianco e le palpebre strette come fessure quando sorride. My Shin, 31 anni, una maglia da baseball rossa e blu addosso, lavora per il Coni di Seoul da dieci anni. Ed è piuttosto scettico sull'ipotesi di vedere unite le due parti della Corea. «In questo momento i due paesi sono ancora divisi su tutto. Due società separate e culturalmente molto diverse. Il paragone con le due Germanie non regge, perché mentre in quel caso la parte Est ha rinunciato alla propria ideologia, il Nord del paese non ha intenzione di farlo. E noi non vogliamo cedere sulla nostra,

Un sorriso unisce per un momento le due Coree dopo una sessione di allenamento di tennis tavolo Suk Eun-mi (a sinistra), sudcoreana, e Kim Hyon-hui, rappresentante della Corea del Nord



che è fondamentalmente il concetto di libertà».

Va bene, ma quattro anni fa la prima sfilata insieme. E adesso il progetto delle Olimpiadi da gareggiare in comune. «La realtà è un

po' diversa, forse difficile da capire per voi occidentali. Tutt'ora non possiamo neanche telefonare tra di noi, è impossibile chiamare qualcuno che sta da una delle due parti. Anche perché a Nord non hanno il

sistema triband. Non possiamo neanche utilizzare i telefoni portatili. Nella vita di tutti i giorni non ci è pervenuto nessuno contatto. Possiamo al massimo comunicare via mail, come abbiamo fatto in parte

Pallanuoto Riscossa Settebello con l'Australia

Grande prova del Settebello, che si è imposto 8-4 sull'Australia. Dietro le spalle ormai il passo falso con la Spagna. Gli azzurri però sono entrati in vasca molto contratti. La svolta è arrivata a metà gara, quando l'Italia ha girato pagine: 3-0 il parziale secco del terzo tempo, che messo ko gli Aussie. Fondamentale Postiglione, autore di una tripletta. Rispetto alla gara d'esordio, gli azzurri sono migliorati soprattutto nella capacità di sfruttare le superiorità numerica (4/6 oggi con l'Australia) e nella fase di attacco, scarsamente efficace nella precedente partita contro la Spagna. Nel gruppo B, Germania-Egitto è finita 13-3; Usa-Kazakistan 9-6. La Grecia ha sconfitto la Spagna per 8-5. L'unica formazione a punteggio pieno dopo due gare è la Germania. Australia, Grecia, Italia e Spagna hanno ottenuto una vittoria e una sconfitta. Due battute d'arresto, invece, per l'Egitto. Caporetto per l'Europa del baseball. Contro l'Australia gli azzurri hanno perso 0-6. Sono rimasti a zero pure gli Olandesi, sorpassati 7-0 dal Canada (ancora imbattuto). Nell'ultima giornata del turno eliminatorio del torneo di calcio seconda battuta d'arresto per la nazionale greca sconfitta 3-2 dal Messico.

inventata una di sana pianta che raffigura l'intera Corea, in blu su fondo bianco, e sarebbe un compromesso grafico per conciliare una spaccatura sanguinosa e antica. Intanto, negli uffici di Casa Korea con la moquette verde e i depliant sulle bellezze del paese, vengono tutti da Seoul. Che fine hanno fatto quelli del Nord? Il tanto atteso abbraccio in attesa di presentarsi a Pechino nel 2008 come una vera nazione? La risposta è anche nei numeri, a parte il fatto che le due delegazioni sono arrivate ad Atene separatamente e separatamente sono state alloggiare, divise fino all'ultimo momento. Sui 360 atleti dell'intera delegazione coreana, il 90% appartiene al Sud: quelli del Nord non arrivano a trenta. Dai venti di guerra, però, almeno ad un'ipotesi di futuro in comune. My Shin non ha dubbi e lo ripete per tutta la chiacchierata. Che comincia nel suo ufficio, ma quando si passa dal taekwondo (in cinese la radice della parola significa forza, potenza) alla politica e all'economia, dice che è meglio accomodarsi sul pianerottolo degli uffici. Forse meglio allontanarsi dalle orecchie dei colleghi apparentemente distratti. «Noi tutti al Sud vogliamo un paese unito e pensiamo che se non troveremo la soluzione a questo problema, la Korea non potrà competere per il futuro e sui mercati, a cominciare dal confronto con Cina e Giappone. Da questo punto di vista per me il mio nemico, se così vogliamo dire in ottica commerciale ed economica, non sono i coreani del Nord, ma gli altri paesi dell'area asiatica». My Shin sorride in modo un po' malinconico, non ci deve essere molta gioia a vivere separati nella propria terra, e completa con i gesti un inglese dai suoni addolciti e masticati. Alla fine mostra con orgoglio una foto di Moon Dae Sung, 26 anni e una vaga somiglianza con Bruce Lee, solo che a differenza dell'invincibile eroe, è un gigante di 190 centimetri e oltre 90 chilogrammi. E soprattutto fa taekwondo, ai Giochi da Sydney 2000. Uno sport, due nazioni.

**AZZURRI IN GARA**  
Oggi

**Baseball:** Olanda - Italia  
**Calcio:** Paraguay - Italia  
**Softball:** Taipei - Italia  
**Pallavolo F.:** Brasile - Italia  
**Pallanuoto F.:** Grecia - Italia

**Pugilato**  
Daniel Betti, Roberto Cammarrelle, Alfonso Pinto

**Canoa**  
Maria Cristina Giai Pron

**Ciclismo**  
Tatiana Guderzo, Filippo Pozzato

**Scherma Fioretto F.**  
Margherita Granbassi, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali

**Judo**  
Francesco Lepre

**Canottaggio**  
Giuseppe De Vita, Dario Lari, Rossano Galtarossa, Alessio Sartori, Luca Agamennoni, Dario Dentale, Raffaello Leonardo, Lorenzo Porzio

**Nuoto**  
Federica Pellegrini, Emanuele Merisi, Chiara Boggia, Alessio Boggia, Massimiliano Rosolino, Alessia Filippi, Sara Parise, Cristina Chiuso, Cecilia Pianini, Paolo Bossini, Paola Cavalino, Filippo Magnini

**Vela**  
Alessandra Sensini, Riccardo Giordano, Gianfranco Sibello, Pietro Sibello, Larissa Nevierov, Diego Negri, Gabrio Zandonà, Andrea Trani, Elisabetta Saccheggiani, Michele Marchesini, Giulia Conti, Angela Baroni, Alessandra Marenzi

**Sport Equestri**  
Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Giovanni Menchi

**Tennis**  
Maria Elena Camerin, Francesca Schiavone, Silvia Farina, Tatiana Garbin, Roberta Vinci

**MEDAGLIERE**

	Oro	Arg.	Br.
Cina	10	6	1
Stati Uniti	6	6	6
Australia	6	3	5
Giappone	6	2	1
Ucraina	3	1	1
Russia	2	5	4
Italia	2	3	2
Francia	2	2	4
Grecia	2	0	1
Turchia	2	0	1
Germania	1	2	1
Corea del Sud	1	1	2
Ungheria	1	1	1
Thailandia	1	0	2
Romania	1	0	1
Sudafrica	1	0	0
Svizzera	1	0	0
Emirati Arabi	1	0	0
Olanda	0	2	3
Corea del Nord	0	2	1
Polonia	0	2	0
Austria	0	2	0
Slovacchia	0	1	1
Gran Bretagna	0	1	1
Georgia	0	1	0
Indonesia	0	1	0
Portogallo	0	1	0
Spagna	0	1	0
Serbia&M.	0	1	0
India	0	1	0
Zimbabwe	0	1	0
Cuba	0	0	4
Belgio	0	0	2
Bulgaria	0	0	2
Brasile	0	0	2
Argentina	0	0	1
Slovenia	0	0	1
Canada	0	0	1
Colombia	0	0	1
Rep. Ceca	0	0	1
Mongolia	0	0	1
Zimbabwe	0	0	1

Storia di Michele, boxe e orgoglio Rom

Novella Calligaris

Nella vita di tutti i giorni sono abituati a lottare per sopravvivere ai pregiudizi. Il pugilato, gli sport di combattimento, sono quindi nel loro Dna. Li chiamano gitani, rom, zingari; nello sport saranno il futuro della boxe, almeno così pare. In tutte le squadre troviamo qualche atleta di cultura nomade, ma il primato va alla Romania che già alle scorse Olimpiadi aveva conquistato due medaglie con i fratelli Simis. Ma anche tra i sei pugili azzurri impegnati ad Atene c'è un esponente della stirpe rom: si chiama Michele di Rocco, ha ventidue anni è sposato e padre di due bambine: Anna e Jennifer. La sua famiglia non girovaga più, si è fermata per conquistare un posto in una società sempre diffidente verso la sua gente. È nato a Foligno, vive a Bastia Umbra e si allena al centro federale di Assisi, insomma un umbro doc. «Io combatto con il cuore diviso a metà. Un po' per il mio popolo, per difendere le mie origini gitane di cui sono fierissimo, ma anche per l'Italia il paese a cui voglio appartenere a tutti gli effetti perché qui sono nato e qui sto costruendo il futuro delle mie figlie». Il primo pugno è sferrato, ma tanti altri rimangono nelle sue braccia.

Terzo di dieci figli, unico maschio, pratica lo sport come professione con la voglia di crescere di arrivare in alto: «La mia carriera è appena iniziata, le Olimpiadi sono solo il punto di partenza, io voglio diventare professionista. Le mie ambizioni mi portano a sognare il titolo europeo e, perché no, la corona mondiale». Nelle mani il suo futuro, esattamente come in quelle di suo padre. No, non è figlio d'arte Michele, ma da muratore, da artigiano, il padre ha preparato una vita più confortevole per la sua famiglia, ha costruito la casa, anzi la palazzina dove ognuno dei dieci figli ha potuto trovare lo spazio per vivere. Oggi il papà di Rocco, nonostante abbia solo 44 anni, non lavora più: ha iniziato troppo presto, a soli dieci anni, a spezzarsi la schiena e ora ermie cervicali e lombari gli impediscono gli sforzi che il suo mestiere impone. Ma ora c'è lui, Michele, che pensa al bilancio familiare. «Io ho sempre dato tutto quello che ho guadagnato a casa, è un mio compito provvedere al mantenimento di tutti. Io sono il maschio e io devo lavorare. Da noi è normale. Devo pensare a mia moglie alle mie figlie, ma anche alle mie sorelle». Sul ring è famoso per velocità ed agilità: giaguaro e serpente insieme. Longilineo scattante, determinato ed esplosivo il suo fisico è la sintesi delle caratteristiche morfologiche della sua razza, caratteristiche che spaziano in pieno uno sport tecnico come la boxe. Il suo idolo Mohamed Ali, «il più grande in tutto, in carriera e nella vita». E come lui combatte la sua battaglia anche di accettazione. E se Cassius Clay è stato il paladino dei diritti dei neri nell'America degli anni 60 e 70, Michele vuole portare alla ribalta le qualità e la dignità dei Rom: «In tutti i popoli c'è il buono e il cattivo.



Toppe volte sento parlare di slavi, albanesi o rumeni con disprezzo, non siamo tutti uguali, c'è chi vive di espedienti e chi invece ha dei sani principi. Noi abbiamo anche molto da insegnare: la capacità di adattamento e l'allegria sono le migliori qualità. Avete mai visto una festa delle nostre famiglie? È un'esplosione di gioia, di balli, di cibo. Altri si deprimono perché hanno perso il lavoro,

perché la figlia è stata bocciata a scuola. Sono problemi veri, ma piangere non serve. Noi prendiamo la vita con più filosofia cerchiamo di esorcizzare le cose negative, la storia della nostra gente è piena di difficoltà e noi nelle difficoltà troviamo la voglia di fare festa». Esageratamente goloso Michele deve lottare con la passione per gelati e dolci. Per non superare i 64, kg limite della sua categoria welter, o super leggeri che dir si voglia, spesso deve saltare la cena il giorno prima dell'esame bilancia. E pensare che al suo debutto in gara a quattordici anni per raggiungere i 46 Kg, ovvero il minimo per poter competere, doveva fare abbuffate alla prima colazione. Da tre anni è passato di categoria dai 60 kg dove aveva conquistato un bronzo ai Giochi del Mediterraneo. È ingrassato di quattro chilogrammi, un passaggio che gli permette di fare meno sacrifici. A tredici anni ha smesso di studiare per abbracciare la professione di pugile. I suoi hobby sono la pesca, il Karate (suo vecchio amore) e i telefonini. I compagni di squadra affermano che è un vero e proprio mago della telematica e in un minuto riesce a smontare e riparare qualsiasi cellulare, apparecchi che per lui non hanno segreti. Ma li custodisce i segreti dei suoi gioielli più preziosi: le foto delle sue bimbe e della moglie Filomena, due anni più grande di lui, ovviamente anche lei del clan. «Mia moglie è molto gelosa, soffre molto quando io parto, ma io la rassicuro sempre. La amo follemente da sempre, da quando eravamo

bambini, non la cambierei nemmeno con Miss Universo». E a proposito di Miss, Michele non è l'unico della sua famiglia ad avere gli onori della cronaca. Qualche anno fa infatti la sorella Vincenza ha partecipato a Miss Italia: «È uno schianto, quando passa per strada si girano tutti, è alta più di me, supera il metro e settantacinque, ha la pelle naturalmente abbronzata, gli occhi azzurri e i capelli biondi». Anche lui è bellissimo: scuro di pelle e di capelli, occhi verdi, fisico longilineo. Dal punto di vista tecnico ricorda Giovanni Parisi, Campione Olimpico a Seul. Molto mobile sulle gambe, ama fare show sul ring imbambolando l'avversario con continui cambiamenti di traiettoria, ballandogli intorno. Il suo colpo migliore è il gancio destro, ma sa usare molto bene anche il sinistro. Nei primi passi in nazionale è stato seguito da Patrizio Oliva: «È stato più un amico che un tecnico, ha subito avuto molto fiducia in me, e mi ha sempre lasciato libero per allenarmi alle responsabilità. Nella tecnica devo molto a Nazzareno Mela (il nuovo CT, ndr) perché Patrizio voleva imporre il suo stile basato sulla potenza, io invece mi esprimo meglio con la tecnica». Ma da Oliva ha ereditato la passione per la musica napoletana: «Ai Gipsy King preferisco Gigi D'Allesio e Nino D'Angelo. Spesso li sento prima delle gare, mi rilassano, mi tolgono lo stress di dosso con le loro melodie». Ma la musica dei suoi quantoni, promette, sarà la migliore.